

Note sulla tutela del Parco sommerso di Baia
di Fabio Maniscalco

L'unicità delle evidenze archeologiche di Baia, sia sulla terraferma, sia subacquee, ha reso celebre questo sito in tutto il mondo. Inoltre, grazie alle prime esperienze di prospezioni subacquee, compiute nel 1959 da Nino Lamboglia¹, ed alle prime campagne di scavo stratigrafico sottomarino, tra il 1981 ed i 1982,² Baia ricopre un ruolo di primo piano nella storia dell'archeologia subacquea. Nel 1998, la meritoria e lungimirante opera della Soprintendenza archeologica di Napoli³ ha favorito l'ideazione e la creazione di un percorso archeologico subacqueo all'interno di un ampio specchio d'acqua antistante la Punta dell'Epitaffio,⁴ che è stato interdetto alla navigazione, all'ancoraggio ed alla pesca. Tale area, quindi, è stata affidata in concessione ad un'associazione temporanea di imprese.

In ottemperanza all'art. 114⁵ della legge n. 388⁶, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con il Decreto n. 303,⁷ ha istituito il Parco sommerso di Baia, le cui finalità, *ex art. 3*, sono:

- «[...] - la tutela ambientale e archeologica dell'area interessata;
- la valorizzazione, anche per finalità sociali e occupazionali, delle risorse ambientali, storiche, archeologiche e culturali della zona;
 - la diffusione e la divulgazione della conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti marini e costieri e del patrimonio archeologico sommerso dell'area;
 - l'effettuazione di programmi di carattere educativo per il miglioramento della cultura generale nel campo dell'ecologia, della biologia marina e dell'archeologia;
 - la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica nei settori dell'ecologia, della biologia marina, della tutela ambientale e dell'archeologia al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;
 - la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con le rilevanze storico-naturalistico-paesaggistiche dell'area, anche privilegiando attività tradizionali locali già presenti. Nell'ambito dell'azione di promozione di uno sviluppo compatibile con le predette finalità, la disciplina delle attività relative alla canalizzazione dei flussi turistici, alle visite guidate e ai mezzi di trasporto collettivi, potrà prevedere che le predette attività vengano svolte prioritariamente dai cittadini residenti e da imprese avente sede nei Comuni ricadenti nell'area.»

¹ Cfr. AA.VV., *La prima campagna di rilevamento della città sommersa di Baia*, in "Forma Maris Antiqui", 2, "Rivista di Studi Liguri", 25, 3-4, 1959, 302-309; AA.VV., *La seconda campagna di scavo e rilievo a Baia*, in "Forma Maris Antiqui", 3, "Rivista di Studi Liguri", 26, 1-4, 1960, 361-364; N. Lamboglia, *Inizio dell'esplorazione di Baia sommersa (1959-1960)*, in AA.VV., *Atti del III Congresso internazionale di archeologia sottomarina, Barcellona 1961*, Bordighera 1971, pagg. 225-252; F. Pallarés, *Quelle prime ricerche*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (a cura di), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, 13-28.

² Cfr. B. Andreae, F. Zevi, *Gli scavi sottomarini di Baia*, in "La Parola del Passato", 37, 1982, 114-156; AA.VV., *Baia. Il ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio*, Napoli 1983.

³ Cfr. P. Miniello, *Baia: dallo scavo subacqueo, al Museo, al parco archeologico sottomarino... e le prospettive di tutela?*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (a cura di), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, 29-35.

⁴ Tra Punta dell'Epitaffio e la sponda settentrionale dell'antico canale di accesso al *lacus Baianus*.

⁵ In particolare al comma 10, che, riconoscendo l'importanza di garantire la tutela, la conoscenza e la valorizzazione, anche per finalità sociali e occupazionali, dei parchi e dei musei sommersi aventi rilevante valore ambientale, storico, archeologico e culturale, prevede l'istituzione del Parco sommerso nelle acque di Baia nel Golfo di Pozzuoli.

⁶ Datata 23 dicembre 2000 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 302 del 29 dicembre 2000.

⁷ Datato 7 agosto 2002 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 288 del 9 dicembre 2002. Il decreto è stato concertato con i Ministri per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole e forestali e d'intesa con la Regione Campania, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

Il Parco, che si estende tra la testata del molo meridionale del porto di Baia, coincidente con il molo OMLIN, e la testata del molo del lido di Augusto sita nel Comune di Pozzuoli,⁸ è ripartito in tre settori, per i quali sono previsti differenti regimi di tutela:

- Zona “A”, comprendente il tratto di mare antistante la Punta dell’Epitaffio.⁹ È di riserva integrale ed è interdetta alla balneazione, a qualsiasi tipo di immersione, alla navigazione, all’accesso e alla sosta di qualsiasi tipo di natante, all’ancoraggio, all’ormeggio e a qualsiasi forma di pesca. Deroghe a tali divieti sono previste, previa autorizzazione e supervisione dell’Ente gestore, per le unità navali di servizio con compiti di sorveglianza e soccorso; per i natanti di appoggio ai programmi di ricerca scientifica e per le imbarcazioni di visita, purché aventi un pescaggio inferiore a 2,50 m; per le visite guidate subacquee, compatibilmente con le esigenze di tutela dei fondali e dei reperti archeologici; per la pesca sportiva, con lenza o canna, riservata ai soli residenti nei comuni ricadenti nel Parco sommerso.
- Zona “B”, comprendente il tratto di mare sito tra il molo del lido di Augusto e il pennello a terra del lido Montenuovo.¹⁰ È di riserva generale ed è interdetta alla navigazione libera, all’ancoraggio, all’ormeggio ed a qualsiasi tipo di pesca. Sono, invece, consentiti la balneazione e le immersioni in apnea e, previa autorizzazione e controllo dell’Ente gestore, la navigazione ai natanti da diporto¹¹ e l’esercizio della pesca -riservata ai residenti nei Comuni ricadenti nel Parco sommerso ed alle cooperative di pescatori con sede legale in tali Comuni.¹²
- Zona “C”, comprende il residuo tratto di mare all’interno del perimetro del parco. È di riserva parziale e nel suo interno è consentito l’ancoraggio e l’ormeggio solo in aree appositamente individuate dall’Ente gestore, compatibilmente con l’esigenza di tutela dei fondali. Previa autorizzazione e vigilanza dell’Ente gestore sono consentiti la navigazione ai natanti da diporto e l’esercizio della pesca.

Nei tre settori, comunque, ai sensi dell’art. 4, comma 1, del D.M. n. 303, è vietata qualsiasi attività che possa alterare lo stato dei luoghi e che possa pregiudicare la tutela del patrimonio ambientale ed archeologico. In particolare, sono proibiti:

⁸ L’art. 2, comma 1, del D.M. n. 303 definisce, anche, le coordinate delimitanti il Parco:

Punto	Latitudine	Longitudine
A 1	40° 49'.91 N	014° 05'.94 E
B	40° 49'.60 N	014° 05'.94 E
I 1	40° 49'.07 N	014° 04'.61 E.

⁹ Ai sensi del comma 2 dell’art. 4 del D.M. ..., la zona “A” comprende il tratto di mare delimitato dalla congiungente i seguenti punti:

Punto	Latitudine	Longitudine
E	1 40° 49'.49	N 014° 04'.70 E
F	40° 49'.24	N 014° 05'.05 E
G	40° 49'.20	N 014° 04'.60 E
H 1	40° 49'.40 N	014° 04'.53 E

¹⁰ Nella cartografia allegata al D.M. ..., la zona “B” è delimitata dalla congiungente i seguenti punti:

Punto	Latitudine	Longitudine
A	1 40° 49'.91	N 014° 05'.94 E
B	40° 49'.60	N 014° 05'.94 E
C	40° 49'.60	N 014° 05'.62 E
D 1	40° 49'.91 N	014° 05'.62 E

¹¹ I natanti da diporto sono definiti dal D.L. n. 378 del 16 giugno 1994 (pubblicato in G.U. n. 139 del 16 giugno 1994). Nella zona “B” la velocità non deve superare i cinque nodi.

¹² La pesca professionale deve essere effettuata con gli strumenti della piccola pesca previsti dall’articolo 19 del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, 26 luglio 1995; la pesca sportiva, invece, deve essere effettuata con lenze e canna.

- «[...] - l'asportazione, la manomissione ed il danneggiamento anche parziale dei reperti archeologici e di formazioni geologiche e minerali;
- la caccia, la cattura, la raccolta, il danneggiamento e, in genere, qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento delle specie vegetali e animali, ivi compresa l'immissione di specie estranee;
 - l'alterazione con qualunque mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, la discarica di rifiuti solidi o liquidi e, in genere, l'immissione di scarichi non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente che possano modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente marino e/o dei reperti archeologici sommersi;
 - l'introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, nonché di sostanze tossiche o inquinanti;
 - le attività che possano comunque arrecare danno, intralcio o turbativa alla realizzazione dei programmi di studio e di ricerca da attuarsi nell'area.»

A distanza di quasi due anni dall'istituzione del parco, ad eccezione di limitate opere di conservazione, non è ancora stato prodotto un piano programmatico di valorizzazione né di sviluppo turistico sostenibile e sono ancora troppe le problematiche connesse alla sua tutela.

Innanzitutto, permane la cronica questione degli ormeggiatori abusivi che, incuranti delle più elementari norme di sicurezza stabilite dal codice della navigazione e dei vincoli posti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, continuano a posizionare boe, corpi morti e/o catenari su strutture archeologiche. Difatti, è lecito ipotizzare che la criminalità organizzata si sia infiltrata in questo settore, rapportando i considerevoli guadagni ai rischi estremamente limitati che tale attività assicura.

Inoltre, la carenza di controlli diurni favorisce l'opera dei pescatori di frodo che utilizzano ordigni deflagranti per recuperare colonie intere di orate, spigole e ricciole, particolarmente abbondanti tra le strutture archeologiche del Parco. Senza considerare il rischio di degrado per i mosaici inclusi nei percorsi subacquei che spesso, al termine delle visite guidate, sono lasciati privi di copertura, con il consecutivo sviluppo della vegetazione marina tra le tessere e con il pericolo di danneggiamento a seguito delle mareggiate.

Alla luce di quanto è emerso dalla breve analisi delle problematiche connesse alla salvaguardia del primo parco archeologico italiano, è auspicabile che a breve vengano decise concrete strategie operative di tutela e di valorizzazione e, soprattutto, che si coinvolgano nella sua gestione università e centri di ricerca pubblici.

Infatti, a parere di chi scrive, in qualsiasi settore, anche nell'associazionismo no profit, il privato tende inevitabilmente a curare in maniera esclusiva i propri interessi, che non sempre coincidono con quelli del "bene pubblico", e ad ottenere il massimo utile con il minore investimento possibile.

La gestione da parte di uno o più atenei consorziati, invece, potrebbe offrire maggiori garanzie di trasparenza e di affidabilità, scientifica, tecnico-operativa e amministrativa, ed assicurerebbe il coinvolgimento di quanti operano da decenni nella zona.

Notes on the tutelage of the submerged park of Baia

Fabio Maniscalco

The uniqueness of the archeological evidence of Baia, be it on land, be it underwater, has rendered this site famous worldwide. Moreover, thanks to the pioneer experience of underwater prospections

by Nino Lambrogia in 1959¹³ and to the first campaigns of underwater stratigraphic excavations, between 1981 and 1982,¹⁴ Baia has become to cover a significant role in the history of underwater archeology.¹⁵

In 1998, the meritoriously and far-sighted work of the archeological Superintendence of Naples¹⁶ has favored the ideation and the creation of an archeological underwater pathway inside an ample mirror of water in front of “Punta dell’Epitaffio”,¹⁷ which has been prohibited for navigation, anchorage and fishing. This area has though been given in concession to a temporary association of enterprises.

On the basis of Art. 114¹⁸ of Law no. 388,¹⁹ the Ministry of Environment and Tutelage of the Territory, with its own decree,²⁰ have instituted the submerged Park of Baia, which objective according to Art. 3 is:

“[...] - The environmental and archeological tutelage of the area of interest;
- The improvement, also for social and occupational scopes, of the environmental, historical, archeological and cultural resources in the area;
- The dissemination of knowledge of marine ecology, of biology of marine and coastal environments and of the submerged archeological heritage in the area;
- The execution of educational programs for the improvement of common knowledge in the field of ecology, marine biology and archeology;
- The realization of educational and scientific research programs in the sectors of ecology, marine biology, environmental tutelage and archeology with the scope of assuring a systematic knowledge of the area;
- The promotion of socio-economic development compatible with the historical, naturalistic, environmental realities in the area, also privileging traditional local activities already present [...]”.

¹³ See N. Lambrogia, *La prima campagna di rilevamento della città sommersa di Baia*, in “Forma Maris Antiqui”, 2, “Rivista di Studi Liguri”, 25, 3-4, 1959, pp. 302-309; AA.VV., *La seconda campagna di scavo e rilievo a Baia*, in “Forma Maris Antiqui”, 3, “Rivista di Studi Liguri”, 26, 1-4, 1960, pp. 361-364; N. Lambrogia, *Inizio dell’esplorazione di Baia sommersa (1959-1960)*, in AA.VV., *Atti del III Congresso internazionale di archeologia sottomarina, Barcellona 1961*, Bordighera 1971, pp. 225-252; F. Pallarés, *Quelle prime ricerche*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (eds.), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, pp. 13-28.

¹⁴ Cfr. B. Andreae, F. Zevi, *Gli scavi sottomarini di Baia*, in “La Parola del Passato”, 37, 1982, pp. 114-156; AA.VV., *Baia. Il ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio*, Napoli 1983.

¹⁵ On the recent searches in the field of underwater archaeology at Baia, see: G. Di Fraia, N. Lombardo, E. Scognamiglio, *Contributi alla topografia di Baia sommersa*, in “Puteoli”, 9-10, 1985-1986, pp. 211-299; F. Maniscalco, *Un ninfeo severiano dalle acque del porto di Baia*, in “Ostraka”, 4, 2, 1995, pp. 257-271; F. Maniscalco, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli 1997; P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (a cura di), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001; F. Maniscalco, N. Severino, *Recenti ipotesi sulla conformazione del Lacus Baianus*, in “Ostraka”, 11, 1, 2002, pp. 167-176; F. Maniscalco (ed.), *Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo*, “Mediterraneum. Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali”, vol. 4, Napoli 2004, *passim*.

¹⁶ Cfr. P. Miniero, *Baia: dallo scavo subacqueo, al Museo, al parco archeologico sottomarino... e le prospettive di tutela?*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (eds.), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, pp. 29-35.

¹⁷ Situated between Punta dell’Epitaffio and the northern shore of the antique access canal *lacus Baianus*

¹⁸ Especially comma 10, that recognizes the importance to guarantee tutelage, knowledge and improvement (also for social and occupational purposes) of underwater parks and museums with relevant environmental, historical, archeological and cultural importance. It foresees the conception of the submerged Park in the waters of Baia in the gulf of Pozzuoli.

¹⁹ Dated 23rd December 2000 and published in the “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”, no. 302 of 29th December 2000.

²⁰ Dated 7th August 20002 and published in the “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”, no. 288 of 9th December 2002. The decree has been concerted with the Ministers of Cultural Property and Activities, Infrastructure and Transport, Agricultural and Forestal Policies and with the agreement of Campania Region, the Ministry of Environment and the Tutelage of the territory.

The Park, extending itself from the southern pier of the port of Baia - coinciding with pier OMLIN- and the head of the pier at the “Lido of Augusto” in the Municipality of Pozzuoli,²¹ is divided into three sections, each one having their own separate regime of tutelage:

- Zone “A”, includes the tract of the sea in front of “Punta dell’Epitaffio”.²² It is entirely preserved. Bathing, all sorts of diving, navigation, access and stationing of all crafts, anchorage, mooring and all forms of fishing are prohibited. Derogation to these interdictions are foreseen, with the previous authorization and supervision of the managing entity, for crafts supporting the scientific research programs and for the going on board of visitors, under condition to have a draught inferior to 2.50 m. Also for guided visits underwater which are compatible with the requirements of tutelage of submerged objects and archeological findings. Exceptions are also made for recreational fishing with canes or fishing-lines, but exclusively for residents of the area adjacent the submerged Park.
- Zone “B”, includes the tract of the sea between the pier of “Lido di Augusto” and the land stretch of “Lido Montenuovo”.²³ It is under general conservation; therefore free navigation, anchorage, mooring and all other types of fishing are prohibited. On the other hand, bathing and diving in apnea are allowed. With prior authorization and control of the managing entity, navigation of recreational crafts, fishing for the local residents and the local fishing corporations legally based in the municipality, are also granted.
- Zone “C”, includes the remaining tract of sea inside the perimeter of the Park. It is under partial protection and within its boundaries it is permitted to anchor, to moor in the areas designated by the managing entity and compatible with the requirements of tutelage of depths. With a previous permission and vigilance of the managing entity navigation of recreational crafts and fishing are allowed.

In the three sectors, it is nevertheless prohibited, based on art. 4, comma 1, of D.M. of 7th August 2002, to carry out any kind of activity that could alter the current state of the places and that could infringe with the tutelage of the environmental and archeological heritage. In particular, the following is prohibited:

- The removal, the illegal search and the damage (also partial) of archeological objects and of geological and mineral formations.
- Hunting, capturing, picking, damaging and all other activity that could put endanger or perturb the vegetal species and animals, comprising the introduction of alien species.
- The alteration with any mean, direct or indirect, of the geophysical environment and of the biochemical characteristics of the water, the discharge of solid or liquid waste. In general, the introduction of discharges not in rule with the most restrictive prescriptions

²¹ Art. 2, comma 1, of the Ministerial Decree of 7th August 2002 also defines the limiting coordinates for the Park :

Point	Latitude	Longitude
A 1	40° 49'.91 N	014° 05'.94 E
B	40° 49'.60 N	014° 05'.94 E
I 1	40° 49'.07 N	014° 04'.61 E

²² According to Art. 4, comma 2, of the Ministerial Decree of 7th August 2002, zone A comprises also the stretch of sea limited by the following co-ordinates:

Point	Latitude	Longitude
E 1	40° 49'.49 N	014° 04'.70 E
F	40° 49'.24 N	014° 05'.05 E
G	40° 49'.20 N	014° 04'.60 E
H 1	40° 49'.40 N	014° 04'.53 E

²³ In the cartography enclosed to the Ministerial Decree of 7th August 2002, zone B is limited by following co-ordinates :

Point	Latitude	Longitude
A 1	40° 49'.91 N	014° 05'.94 E
B	40° 49'.60 N	014° 05'.94 E
C	40° 49'.60 N	014° 05'.62 E
D 1	40° 49'.91 N	014° 05'.62 E

foreseen by the current norms which could alter, even only temporarily, the characteristics of the marine environment and the archeological submerged objects.

- The introduction of arms, explosives, all destructive or capturing facts, as well as toxic or polluting substances.
- Activities that could do harm, hinder or agitate to the accomplishment of the educational and research programs in the area.

After almost two years of the creation of the park, with the exception of some isolated works of conservation, no real working plan for the improvement or sustainable development of tourism have been worked out and there are yet many problems linked to its tutelage.

In the first place, the persistent question of abusive mooring remains. They disrespect the most basic norms of security put forward by the code of navigators and the obligations established by Ministry of Cultural Heritage, by continuing to position mooring buoys, corpses and catenaries on archeological structures. Moreover, it might be legitimate to infer that organized criminality has been infiltrated in this sector, reporting considerable gains despite the modest risks inherent to this type of activity.

Also, the lacking daily controls favors the work of fraud fishers who use explosive materials to recuperate entire colonies of dories, basses and maigres that are particularly abundant within the archeological structures in the Park. Without considering the risk of degradation of the mosaics along the underwater trails, which often during guided tours, are left deprived of their covering -an additional risk is the consecutive development of the marine vegetation among the textures and the danger to be damaged subsequently by violent sea storms.

In the light of what has emanated from this short analysis of problems connected to the safeguarding of the first Italian archeological submerged park, it is desirable that some concrete operative strategies for tutelage and improvement will be decided upon soon. Likewise, above all, universities and/or public research centers will be involved in its management.

Actually, the writer of this article thinks that in whatsoever sector, including the no profit one, the “private person” tends inevitably to stick exclusively to its own interests, which do not always coincide with those of the “common weal”. Also, the “private person” tends to want the maximum practical with the minimum investment possible.

Instead, the management by one or more associated universities together could offer major guarantees of transparency and integrity, in scientific, technical, operational and administrative terms. Also, it would ensure the involvement of the many who have been operating in the area for the past years.

References

- AA.VV., *La prima campagna di rilevamento della città sommersa di Baia*, in “Forma Maris Antiqui”, 2, “Rivista di Studi Liguri”, 25, 3-4, 1959, pp. 302-309.
- AA.VV., *La seconda campagna di scavo e rilievo a Baia*, in “Forma Maris Antiqui”, 3, “Rivista di Studi Liguri”, 26, 1-4, 1960, pp. 361-364.
- AA.VV., *Baia. Il ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio*, Napoli 1983.
- B. Andreae, F. Zevi, *Gli scavi sottomarini di Baia*, in “La Parola del Passato”, 37, 1982, pp. 114-156.
- G. Di Fraia, N. Lombardo, E. Scognamiglio, *Contributi alla topografia di Baia sommersa*, in “Puteoli”, 9-10, 1985-1986, pp. 211-299.
- P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (eds.), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001.
- N. Lamboglia, *Inizio dell'esplorazione di Baia sommersa (1959-1960)*, in AA.VV., *Atti del III Congresso internazionale di archeologia sottomarina, Barcellona 1961*, Bordighera 1971, pp. 225-252.
- F. Maniscalco, *Un ninfeo severiano dalle acque del porto di Baia*, in “Ostraka”, 4, 2, 1995, pp. 257-271.
- F. Maniscalco, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli 1997.
- F. Maniscalco (ed.), *Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo*, “Mediterraneum. Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali”, vol. 4, Napoli 2004.
- F. Maniscalco, N. Severino, *Recenti ipotesi sulla conformazione del Lacus Baianus*, in “Ostraka”, 11, 1, 2002, pp. 167-176.

P. Miniero, *Baia: dallo scavo subacqueo, al Museo, al parco archeologico sottomarino... e le prospettive di tutela?*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (eds.), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, pp.29-35.

F. Pallarés, *Quelle prime ricerche*, in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (eds.), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli, 22-24 settembre 1998*, Napoli 2001, pp. 13-28.

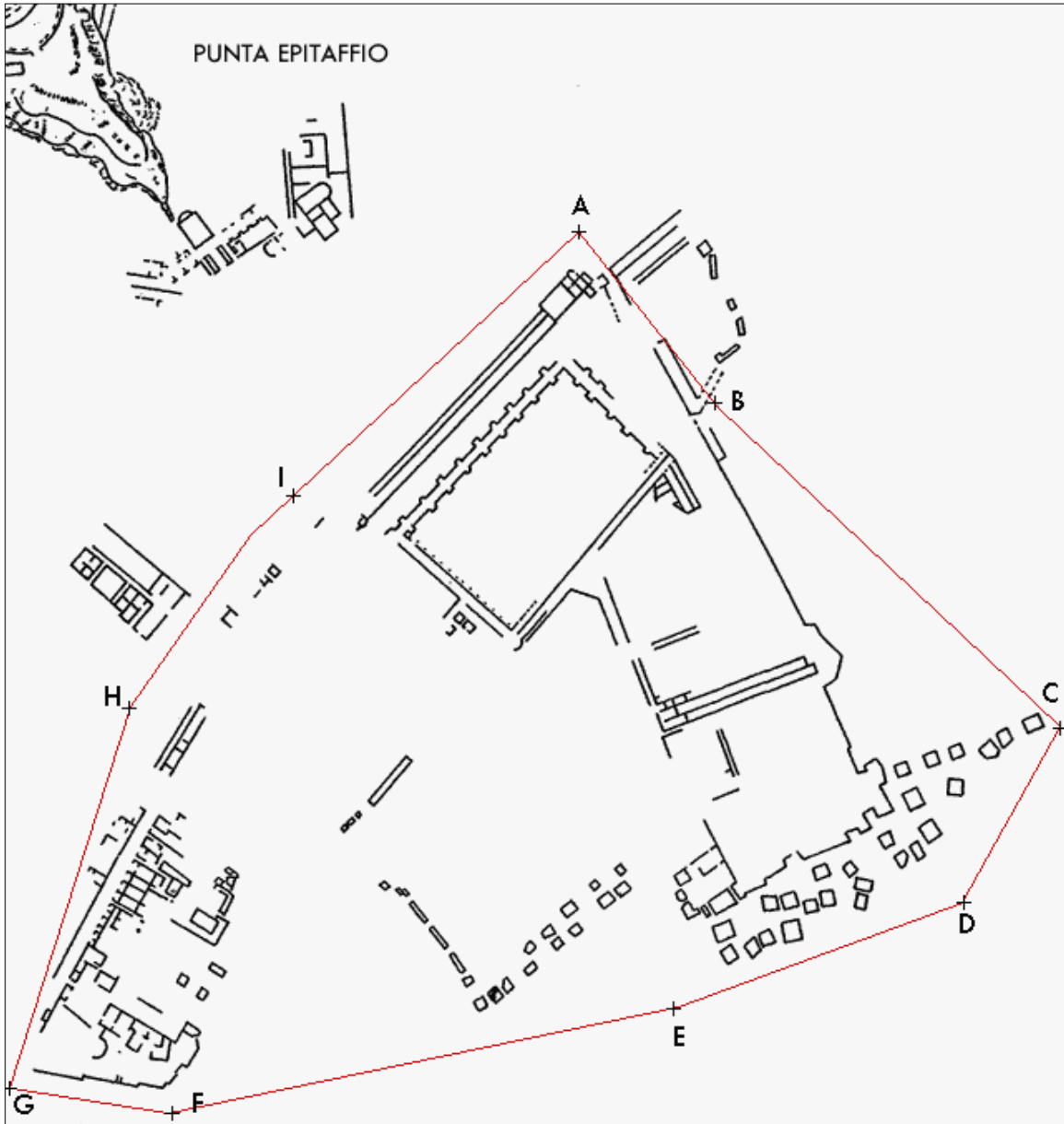


Fig. 1. Baia, Punta dell'Epitaffio. Archeological underwater pathway.



Fig. 2. Baia, hulks near the zone “A” of the submerged Park.



Fig. 3. Baia, hulks near the zone “A” of the submerged Park.



Fig. 4. Submerged Park of Baia. Mosaics deprived of their covering by unknowns (photo F. Rastrelli)

PUNTA EPITAFFIO

